Lunedì 7 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 56.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA PAROLA DEL RE

Le cronache dei giornali liberali di Roma narrano concordi che l'effetto del discorso pronunciato dal Re venerdì mattina *in Campidoglio, è stato imponente*, magnifico, e che i punti più acclamati furono: il ricordo dei volontari; il confronto fra Roma universale e Roma italiana; l'affermazione che l'Italia ha bisogno del lavoro e della scuola; la frase di *Roma inviolabile*; l'invocazione a Dio che volle l'unità d'Italia. Ma tutto il discorso, ispirato a sensi civili, intonato a grande modernità, ha lasciato un' impressione profonda.

Ed il pensiero del Re è anche quello della nazione.

Fra le migliaia di telegrammi che venerdì recarono al Sovrano l'omaggio della devozione dei cittadini e l'affermazione del rispetto alle istituzioni, dell'amore alla patria unificata, della fede *nei nostri destini*, in pochi fu dimenticato un accenno alla coscienza profonda e universale del nostro diritto su Roma. La parola del Re si incontrò con quella dei cittadini, e suonò come un ammonimento a tutti i rei che agitano in conciliaboli tenebrosi i pazzi progetti contro *i quali vigila concordemente la forte* fede del Re e del Popolo.

L'Italia guarda sicuramente il proprio avvenire. I tentativi insani sorretti dal favore dei nostri nemici esterni, vanno a finire miseramente contro una muraglia di bronzo. Abbiamo avuto momenti *di suprema tristezza nei quali la mano* dei governanti non volle o non seppe sollevare gli spiriti disperati; ma lo svolgimento delle nostre forze deve necessariamente avvenire, e il cammino sulla via del progresso, che già facemmo a passi di gigante, deve, nonostante le brevi soste, procedere ancora verso quel sogno di altre glorie future che l'unione cosciente delle nostre forze sovrabbondanti, può certo rendere una realtà.

La parola sovrana ci incoraggia e ci affida. La dinastia gloriosa che ci ha condotto a celebrare venerdì il primo giubileo della patria, dopo cinquant'anni di lotte sanguinose ed eroiche, condurrà sicuramente l'Italia alla celebrazione di un altro giubileo, il giubileo del lavoro *e della civiltà nostra*, del quale fra cinquant'anni, ancora sul colle capitolino, potremo consacrare solennemente il primo centenario della terza Italia, grande, prospera e forte.

PER CARLO ALBERTO

La prima pietra del monumento a Carlo Alberto che sorgerà in Roma nel giardino pubblico attiguo al palazzo del Quirinale, fu collocata sabato solenne*mente coll'*intervento dei Sovrani.

Il Banchetto dei Sindaci

Ieri ebbe luogo a Roma il banchetto offerto dal presidente del Consiglio, on. Rudinì, ai Sindaci recatisi a Roma per il cinquantenario della proclamazione *dello Statuto*.

Il banchetto fu di 240 coperti.

Al levare delle mense l'on. Rudinì pronunciava un applaudito discorso. Parlarono quindi, *pure applauditi*, il sindaco di Roma, on. Ruspoli, e l'assessore di Torino, Di Revel.

Dimostrazioni patriottiche a Trieste

Venerdì sera a Trieste alle rappresentazioni del Politeama Rossetti e del Teatro *Filodrammatico*, il pubblico affollato fece imponenti dimostrazioni patriottiche per la ricorrenza del 50. cinquantenario dello Statuto.

Al *Politeama Rossetti* la polizia operò alcuni arresti e fece sospendere lo spettacolo.

Cavallotti ucciso in duello

Come avvenne l'uccisione.

Roma 6 — Nel pomeriggio, in un villino fuori Porta Maggiore, è avvenuto *il duello tra i deputati Macola e Cavallotti.* (*)

Dopo parecchi colpi, Cavallotti ebbe una puntata alla bocca. La sciabola penetrò nella *gola*, e recise la vena jugolare. Si tentò la respirazione artificiale, ma, dopo dieci minuti, alle ore 3.50 pom., Cavallotti era morto.

La salma di Cavallotti venne deposta sopra un letto nel villino. Molti amici e deputati accorsero sul luogo dello scontro. Macola è rimasto illeso.

(*) *L'origine del duello fu* una notizia inesatta riguardante l'on. Cavallotti, mandata dal corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* e pubblicata da questo giornale. Di qui una polemica, che si trascinò in lungo, e ch'ebbe questo crudele epilogo.

I tentativi dei medici.

Roma 6. — Dato *l'alt* i padrini non si fecero un'idea, lì per lì, dell'entità della ferita. Cavallotti non cadde; venne sostenuto dai suoi padrini e trasportato *nell'Oratorio della Villa*, trasformato in sala incisoria. Ivi il dott. Montenovesi tentò di aprire la bocca dalla quale usci un fiotto di sangue; si cercò di pinzettare le arterie, *ma inutilmente*, perchè la emorragia non cessava. Allora si ricorse alla tracheotomia. Ad incisione fatta, venne introdotta la canula per la respirazione; ma i medici fecero subito capire che il tentativo era inutile. Intanto il Tassi e la contessa Cellere tentarono la respirazione artificiale. Il sangue rigurgitava e sgorgava spaventosamente. Vi era più nulla da fare; la morte [illegible] dopo Cavallotti spirava! Dal colpo di sciabola alla morte trascorsero solo cinque *minuti.*

Altri particolari.

Roma 6 — Gli assalti furono tre. I primi due assalti non ebbero alcuna conseguenza. Soltanto al secondo Cavallotti mostrò sorridendo la camicia strappata da un colpo di punta.

La sciabola penetrò dieci centimetri tagliando il labbro e recidendo la lingua. I medici, apertagli a viva forza con ferro la bocca serrata per la contrazione spasmodica, videro che anche la carotide *era troncata.*

All'esterno del villino si trovavano una diecina di deputati e parecchi giornalisti.

Pellegrinaggio al villino.

Roma 6 — Rimasto qualche tempo nell'oratorio, il corpo di Cavallotti venne trasportato al piano superiore. In fondo ad un salone di entrata, riccamente ammobigliato, vi è una cameretta con un letto in ferro. Ivi Cavallotti fu disteso, coperto da una coltre bianca, eccetto il capo. La fisonomia dell'illustre defunto è composta; una fascia bianca gli circonda il collo, coprendo la bocca. La guancia destra si vede insanguinata.

Si recarono al villino gli on. Barzilai, Cavalli, Pipitone, Pantano, Mussalchi, Sanguinetti, Socci, Barzilai, Fortis, Chindamo, Garavetti e molti altri, senz'alcuna distinzione di partito. A *Montecitorio* la costernazione è vivissima.

L'impressione a Milano.

Milano 6 — La morte di Cavallotti ha prodotto dolorosa impressione. I giornali recanti le notizie del duello andarono a ruba. I teatri sono chiusi. I negozi portano i cartellini col motto: *«Lutto cittadino»*. Molti amici di Cavallotti partono per Roma.

I funerali.

Roma 7 — Avendo l'autorità *giudiziaria* dato il nulla osta pel trasporto della salma dell'on. Cavallotti, questa verrà trasportata alla sua abitazione stamattina tra le ore quattro e le cinque.

Le società radicali preparano solenni funerali a Cavallotti.

La luttuosa notizia recherà *profondo* cordoglio in quanti sono cuori italiani.

Si poteva non condividere tutti gli ideali di Felice Cavallotti, si poteva non consentire nei suoi metodi di lotta, ma bisognava riconoscere ed ammirare in Lui l'anima ardente del patriota e l'amore indomito per la libertà.

Per la patria e per la libertà diede il nobilissimo sangue giovanile, gli splendidi fiori del suo ingegno e gl'impeti *generosi della sua forte fibra di lottatore.*

La sua tomba lacrimata abbia anche il modesto ma sincero tributo del nostro compianto.

Le confessioni d'una spia tedesca

Le lettere anonime alla Corte di Berlino — Una spia spiata — Il piano di Boisdeffre — All'arsenale di Tolone — Il cocchiere del generale Mercier.

Dopo la resurrezione dell'affare Dreyfus, la Francia s'interessa più che mai a tutto ciò che si riferisce allo spionaggio militare. Le «Confessioni d'una spia tedesca» pubblicate nell'ultimo numero della *Revue des Revues* avranno quindi certamente un grande successo di curiosità.

Le rivelazioni di questo Ludwig Windell, ex-ufficiale prussiano e addetto al servizio di spionaggio *militare* per conto della Germania, sono tutte autentiche? E' difficile comprenderlo; certamente sono interessanti, e in qualche punto addirittura sensazionali.

Il Windell, dopo aver corso l'Europa per vari anni, lasciò il «servizio» e si trova ora a Nuova York. Egli dice d'essere caduto in disgrazia per essere *stato troppo abile*, vale a dire per aver scoperto l'autore delle famose lettere anonime attribuite al ciambellano von Kotze. Queste lettere, che misero a rumore la Corte di Berlino e provocarono il noto duello in cui rimase ucciso il ciambellano von Schrader, sarebbero state scritte — secondo il Windell — dal fratello dell'Imperatrice di Germania. Egli, Windell, avrebbe fatto questa scoperta che poi non gli sarebbe mai più stata perdonata.

Intorno alle sue gesta quale addetto al *servizio* di spionaggio il Windell narra delle cose curiose. Per esempio egli fu incaricato di sorvegliare un certo conte Teofilo L..., sedicente russo, che faceva *dello spionaggio in Francia* per conto della Germania, ma in realtà egli vendeva alla Francia i segreti militari tedeschi. Windell riuscì a coglierlo in flagrante e lo fece arrestare; *ma lo* Stato Maggiore tedesco non volle che il processo si facesse.

Le spie della Germania, dice Windell, sono mal pagate. Di solito non c'è stipendio fisso, ma vengono accordate delle gratificazioni, abbastanza magre, di volta in volta. Quasi sempre il Windell adoperava delle donne in qualità di *agenti*...

Il colpo più brillante della carriera di Windell fu eseguito nell'ottobre 1893. Egli aveva saputo d'un nuovo piano di *mobilitazione* che stava preparando il generale Boisdeffre e si diede tosto a sorvegliare giorno e notte il Ministero della guerra, insieme ad un suo agente subalterno. Una sera le due spie vedono uscire dal palazzo un alto funzionario del Ministero con un portafogli sotto il braccio. Egli sale in una vettura, e i due lo seguono in un'altra. Arrivano alla stazione dell'Est, dove il funzionario depone il portafogli sopra una tavola. Cogliendo allora un momento favorevole i due afferrano il portafogli e via!

All'indomani *si* annunziava una mancia di 3500 franchi a chi avrebbe riportato il portafogli; ma Windell aveva già passato la frontiera tedesca col suo *bottino*.

Un'altra volta Windell ebbe l'audacia — almeno a quanto egli narra — d'insinuarsi nel campo durante le grandi manovre travestito da *maggiore* d'artiglieria francese.

Nel 1893, a Tolone, egli dice d'aver fatto un colpo ancora più audace. Era stato incaricato di verificare se la marina francese possedesse il segreto, gelosamente custodito dalla Germania, dell'apparecchio Müller per dirigere le torpedini.

Dopo vari tentativi infruttuosi per entrare nell'Arsenale, un giorno egli noleggia un piccolo battello e si mette a remare nel porto. Giunto a un centinaio di metri dal *dock* dell'Arsenale, la sentinella gli fa segno di tornare indietro. Egli finge di obbedire, ma nel voltare il battello, fa in modo di capo*volgerlo*. Non gli restava altro che nuotare verso il *dock*, il che egli fece immediatamente.

La sentinella, vedendolo avvicinarsi, era molto contrariata, ma non potè fare a meno di estrarre dall'acqua il malcapitato nuotatore, che mostrava d'essere svenuto. Trasportatolo nell'interno degli edifici, gli apprestarono tutte le cure, facendogli bere del cognac, ecc. Ma mentre si stava richiamando in vita il finto annegato, egli ebbe tutto il tempo di constatare che dell'apparecchio Müller non si vedeva traccia all'Arsenale.

La più bella, se è vera, è l'avventura che gli sarebbe toccata col generale Mercier. Il generale, allora ministro della guerra, stava facendo un giro d'ispezione in vettura, lungo le strade militari delle Alpi. Il suo cocchiere era... il Windell in persona, il quale in tal guisa potè veder tutto quello che poteva interessargli. E — *suprema ironia* — nel pubblicare le sue *Confessioni*, l'antica spia vi unì una vignetta che rappresenta il generale in costume da viaggio insieme a lui, Windell, travestito da automedonte.

Del resto alla pubblicazione vanno uniti anche altri disegni: c'è un piano, rubato, del *forte* di Vannes, un diagramma rubato al Ministero della guerra, e altre cose curiose.

I giornali parigini si domandano: Che cosa valgano tutte queste storielle raccontate dal *Windell*? Ma *nessuno* sa rispondere con precisione. Intanto la pubblicazione fa parlare di sè e il *Matin* si affretta a segnalarla «a coloro che hanno il cómpito di vegliare sopra i destini della Francia».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

IL 4 MARZO IN PROVINCIA.

Pordenone, 4 marzo.

(a. guizzi). Dopo un silenzio molto prolungato, dovuto forse fu *un poco* alla mia pigrizia, ma più specialmente, credetelo, alla mancanza di notizie che possano anche lontanamente interessare il lettore, riprendo volentieri la penna *per riferirvi della splendida spontanea* unanime manifestazione di sentimento patriottico e liberale con cui a Pordenone fu solennizzato il 50° anniversario dello Statuto.

La concordia di cui il nostro popolo dà in certi momenti prova, riesce di grande conforto; ma, e la domanda viene spontanea, perchè *non siamo sempre* concordi? Perchè, noi liberali, quando non ci dilaniamo fra di noi, ci lasciamo così facilmente vincere da quella colpevole apatia che, insieme a vergognose *condiscendenze*, permise al torvo e nero partito di organizzarsi, prima nel silenzio, e di scendere poi nella lotta aperta, confortato dalla nostra inazione, dall'ignoranza, e dai biechi interessi che seppe mettere in giuoco? E pensando ecco il compiacimento di prima scema d'intensità. Certo, *domani apatia e non curanza recheran l'ore*, e in luogo di usufruire di questi così belli entusiasmi, tutto tornerà a tacere fino a che un fatto o una ricorrenza storica non torni a scuotere le nostre rilasciate fibre.

E passiamo alla cronaca.

Fin da ieri un vibrato manifesto della Giunta era esposto dovunque, e presso a lui ne figurava uno abbastanza fiacco della Società Operaia. Infinite le bandiere che sventolavano dalle abitazioni. Alle 10 e mezza partiva dal Politeama il corteo delle associazioni, preceduto da una Banda *raggranellata* per l'occasione! Facevano parte del corteo coi loro bastoni Jäger gli alunni delle r. Scuole tecniche, che fecero il servizio, dirò così, riservato alla truppa; la Società dei Reduci, quella Operaia, degli agenti di fornai, le cooperative di lavoro e Amann, dei fornai e l'Asilo infantile V. E. Il *corteo giunse ordinato* alla loggia municipale alle 11 circa, e poco dopo giungevano le autorità con a capo il Sindaco. Deposte le corone ai monumenti di V. E., di Garibaldi e sulle lapidi a *caduti*, il Sindaco disse *brevi* parole di occasione. Dopo di lui parlò, applaudito, il signor Borsatti, presidente dei Reduci, e la parola fu poi al prof. Angelo Dusa.

Io non mi attento neppure di riassumere il suo discorso, splendido, smagliante per la forma, altissimo per concetti. L'*egregio professore fu* invero elevatissimo, e rare volte mi fu dato udire un discorso di occasione che si possa paragonare al suo di oggi. L'uditorio, pendente dalle sue labbra, fremeva e si *commoveva con lui*, e, vinto dalla sua calda parola, prorompeva spesso in applausi irrefrenabili, unanimi. Un' ovazione vera, reale, accolse il suo finire, e fu meritata. Il discorso verrà stampato e voi potrete dire se la mia ammirazione risponda al suo valore.

Alle 5 ebbe luogo all'albergo delle 4 *Corone* il banchetto ai Veterani offerto dal Municipio. I Veterani presenti erano 16; il banchetto riuscì benissimo.

Verso le 7, al levar delle mense, una eletta schiera di cittadini si recò a rendere onore ai valorosi che pugnarono nel 1848 e offerse loro una bicchierata.

Anche quest' ultima parte della festa riuscì assai bene.

Ora che scrivo, la Banda percorre le vie della città, seguita da una moltitudine che acclama al Re, a Roma, a Garibaldi, ecc.

Inutile vi riporti i diversi telegrammi spediti oggi, fra i quali bellissimo quello del sindaco. Uno ne spedirono al Re gli studenti della r. Scuola tecnica.

Gemona, 5 marzo.

Al manifesto pubblicato dal Sindaco, rispose la cittadinanza con patriottica dimostrazione imbandierando le finestre e chiudendo nel pomeriggio gran parte dei negozi.

Il paese fin dal mattino presentava un'insolita animazione e alla sera era tutto illuminato, compreso il Municipio ed il Castello. La piazza poi presentava un magnifico aspetto ed il popolo in quantità ivi accorso potè gustare e applaudire il concerto della brava Banda della Società *operaia*. Terminato il concerto, si improvvisò una dimostrazione e formatosi un lungo corteo con in testa la Banda, si percorse le ben illuminate vie al suono di allegre marcie e dell' inno di Garibaldi. Si gridarono *evviva* d'occasione, ed *abbasso* pur d'occasione; cioè *abbasso il Municipio!* e *abbasso il Circolo S. Giuseppe!*

Nel complesso la *festa* non poteva riuscire più bella, per lo schietto patriottismo e per il massimo ordine.

Va notato che non tutti i *signori* del Municipio ne *sono* rimasti soddisfatti. Un consigliere vedendo alcuni giovanotti intenti ad allestire un arco trionfale, li apostrofò con queste testuali parole: *Ce faiso là! No sin migo in Carneval; masse passux!*

E dire che si trovano ancora degli individui sedicenti monarchici che a tempo opportuno non isdegnano l' aiuto di simil gente per afferrare il potere! A questo proposito ci rivedremo nelle non lontane elezioni. *Usignuolo.*

Spilimbergo, 5 marzo.

La commemorazione dello Statuto fu splendidissima. La Giunta pubblicò un manifesto ai cittadini, ispirato ai più alti sentimenti patriottici; deliberò un sussidio di lire 50 da distribuirsi ai poveri; il sindaco mandò un affettuoso telegramma al Re.

Il paese aveva un aspetto *festante*; tutti gli edifici pubblici erano adorni di bandiere; la banda cittadina tanto nella mattina quanto nel pomeriggio, suonò scelti pezzi e riscosse unanimi applausi calorosi.

Palmanova, 5 marzo.

Anche qui venne solennemente festeggiato il 50° anniversario dello Statuto; all'imbandieramento generale della città, la sera succedette una illuminazione splendidamente riuscita, anche perchè le nostre ampie vie dritte, uniformi, molto si prestano all'effetto. Una grande e lieta animazione regnò per le vie, e non cessò che a tarda ora. *Parigino.*

Tricesimo, 4 marzo.

Questa Giunta Municipale volle festeggiare la fausta ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto con opere di beneficenza e con segni di esultanza.

Jer sera ripetute salve di mortaretti annunziavano l'approssimarsi di questo giorno solenne della Patria, ed oggi si ripeterono durante tutta la giornata.

La residenza municipale e molte case private sono imbandierate.

Questa mattina vennero elargiti soccorsi ai più bisognosi del Comune.

Dal Sindaco e dal Presidente della Società operaia vennero spediti telegrammi al Re esprimenti devozione alla dinastia ed alla Patria. *dite.*

Palmanova, 5 marzo.

Progressi della Banda Operaia.

Sorta da poco più di 5 mesi per lodevole iniziativa di un gruppo di volonterosi, i progressi mirabili che fece questa Banda Operaia possono rendere legittimamente orgoglioso il suo bravo istruttore, e tutti quelli che l'aiutarono nell'ardua impresa di educare al bene e presto nella musica, la giovine schiera che ieri abbimo il piacere di sentire.

Il maestro signor Savorgnani Pietro, al primo saggio sostenuto con molta bravura dai suoi bravi allievi nel nostro Teatro alla presenza delle Autorità civili e militari, deve certamente avere provato un intimo compiacimento, vedendo i suoi sforzi coronati dal più lusinghiero successo.

I numerosi componenti la Banda, grati al loro insegnante e felici di presentarsi al giudizio del pubblico, esordirono con un programma diligentemente eseguito, e la folla che gremiva il Teatro, convinta, applaudiva calorosamente ogni pezzo.

Questi ottimi risultati fanno davvero piacere, e una sentita lode dunque va data anche ai promotori della Banda, fra i quali emerge il signor Bert Ernesto per le sue volonterose e continue prestazioni dirette a facilitare l'andamento rapido e sicuro di questa desiderata istituzione.

Dopo il saggio, a merito d'un'accolta di egregie persone, venne opportunamente offerta una piccola refezione ai musicanti, i quali l'accettarono con vero piacere. Bravi dunque, e l'esito felice ora ottenuto siavi di sprone a perseverare pel meglio.

Parigino.

Pulisce il camino e ruba un salame. A Teor fu arrestato Persich Stefano spazzacamino da Ternovo (Gorizia) perchè, chiamato in casa di Zanello Giacomo a pulire un camino, dopo aver fatto il suo lavoro, rubava un salame del valore di lire una, che si trovava appeso in cucina.

La roba degli altri. Il libro della Questura registra l'arresto di certo Snoch Giacomo di Grimacco, autore di un furto di 55 lire; un furto di viti per lire 15 in danno di Boschian Francesco di Vivaro; e un furto di vari oggetti, pel valore complessivo di lire 60, ad opera d'ignoti, in danno di Piccinini Francesco di Morazzo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Scambio di telegrammi patriotici. Al telegramma inviato dal Presidente del Consiglio provinciale di Udine a quello di Torino, nell'occasione della commemorazione cinquantenaria dello Statuto, il Presidente della Deputazione provinciale di Torino mandava la seguente risposta:

« *On. Mantica, presidente Consiglio provinciale* Udine.

Il saluto di codesta nobile Provincia giunse gratissimo a questa rappresentanza provinciale rammentando i giorni della speranza e del dolore e l'opera e il sacrificio degli italiani d'ogni Provincia che contribuirono col pensiero e col sangue a creare allora e mantenere la sacra fiamma degli entusiasmi in nome dei quali si ravvivano oggi i legami d'affetto insolubile fra gl'italiani e colla gloriosa dinastia.

Daneo, presidente Dep. prov. »

Ed a quello inviato al Re ebbe questa risposta:

« *Presidente Consiglio provinciale* Udine.

S. M. il Re ringrazia codesto Consiglio provinciale che così nobilmente gli attestava la devozione alle istituzioni della fedele ed affezionata popolazione da esso rappresentata.

Reggente Ministero r. Casa
tenente gen. *Ponzio Vaglia* »

Il Presidente della Deputazione ricevette questo telegramma:

« *Presidente Deputazione provinciale* Udine.

S. M. il Re ringrazia codesta Deputazione provinciale per la prova di amore da essa data alla Patria ed alle istituzioni.

Reggente Ministero r. Casa
tenente gen. *Ponzio Vaglia* ».

Corte d'Assise. Domani si aprirà la prima sessione della Corte d'Assise del corrente anno col processo contro Treppo Antonio fu Giacomo, di anni 52, da Nimis, accusato di appiccato incendio. Il Treppo è contumace.

Funebri Clodig. Mentre il giornale va in macchina hanno luogo i funerali del compianto prof. cav. Giovanni Clodig. Malgrado la giornata pessima, il concorso di ogni ordine di cittadini è numerosissimo.

La questione dei premî.

(Continuazione, vedi num. 51 52).

II. Nel 1876 avvenne la *riforma*, per cui *alle ricompense determinate* con doni e ristretto a pochissimi allievi furono sostituiti gli attestati di lode, che meglio rispondevano allo scopo educativo, perchè:

a) non sono sostanzialmente che un certificato di promozione;

b) questa attestazione può essere conseguita da *tutti* i promossi, purchè abbiano dato prova di buona condotta e di diligenza;

c) la dichiarazione *di lode è identica* tanto per chi riportò il minimo dei punti di merito, quanto per chi raggiunse il massimo.

Così gran parte dei preconcetti tradizionali che l'immaginazione e il sentimentalismo avevano rivestito dei più abbaglianti colori, veniva demolita dall'opera della riflessione sulla realtà delle cose.

Ma gli effetti non furono conformi agl'intendimenti della riforma; perchè alla serietà, che costituisce l'essenza di questa non corrispose l'applicazione; fu anzi una fragrante contraddizione. Ed è naturale: certe leggi seguono immutabili il loro corso anche nei piccoli fatti. Sulle ruine del paganesimo piantava il suo vessillo la civiltà cristiana; ma *quante forme* risorsero da quelle ruine e permangono anche oggi?

Nella distribuzione degli attestati di lode si mantenne l'apparato tutto pompa, chiasso e superficie, ch'era la forma dell'abolita premiazione; anzi la pubblicità e la confusione aumentarono in proporzione del numero dei distinti. E il contenuto e lo spirito della riforma rimasero pressochè lettera morta.

Non c'erano più i libri; ma era rimasto *il premio*. Tale infatti è qualsiasi ricognizione di merito, dallo sguardo alla parola dell'educatore; dai punti di classificazione ai doni

La distinzione del concetto fondamentale fra il premio promesso e dato pomposamente a pochi specialmente per il profitto, e quello a tutti specialmente per il dovere, rimaneva avvolta fra le ample pieghe di quella forma, eguale all'altra, che cogli smaglianti e vivi riflessi sorrideva all'immaginazione, cui la vanità dava le ali per i voli più alti e... folli.

Con qualunque sacrifizio si doveva vestire a festa il figliuoletto che doveva ricevere il premio; poi, per più giorni se ne faceva un gran discorrere colle vicine e in casa: del buon volere, della bontà, delle virtù del carattere non si teneva alcun conto; quello che proprio importava, e pesava sul cuore era il numero dei punti. E qui con frasi interrotte, e a doppio senso, si faceva capire che quei *punti* avrebbero dovuto esser di più; ma *loro* non erano signori, e si sa la povera gente deve rassegnarsi a quel che viene, e di grazia. Poi con mal celata soddisfazione scappava fuori che il premio non avevano potuto levarglielo, perchè (*non per dire*) ma quello era un ragazzo di gran testa... e sarebbe un vero peccato se dovessero metterlo ad un mestiere.

E dire che nella maggior parte dei casi non si trattava che di un ragazzo diligente, poco più che idoneo! Quell'attestato con cui si voleva riconoscere precipuamente un dovere compiuto, serviva a gaballarlo di punto in bianco per un ingegno di belle speranze, che non poteva contentarsi dell'elementari; sarebbe stato un tradirlo!

Ne andasse pure parte di quanto serviva al più stretto necessario della famiglia, si doveva mandarlo avanti. Nè in tutto avevano torto, chè la forma, con la quale *il figliuoletto aveva ricevato* l'attestato, era anche più solenne di quella con cui prima si distribuivano i libri ai pochi premiati, che tutti continuavano gli studi. Così molti illusi che avrebbero trovato il loro posto in un'officina, perdevano qualche anno nelle scuole secondarie da cui non riportavano altra attitudine che quella di accrescere il numero degli spostati.

L'esperienza di alcuni anni fece accorti delle dolorose conseguenze per il contrasto tra il principio e l'applicazione, fra il contenuto e la forma. Fu allora che la riforma del 1876 entrò in una via che doveva condurre gradatamente a raggiungere lo scopo degl'intendimenti, da cui era stata animata.

Ma perchè della prima riforma e degli esperimenti successivi apparisca la genesi, e non si attribuisca a capriccio d'uno quanto fu conseguenza di ponderati consigli e di concordi voleri, giova richiamare all'attenzione un articolo del *Paese* (n. 106) sulla questione presente, che termina con queste parole:

« *Ci basti, scrivo, rilevare il fatto* delle situazioni di nomi egregi... preposti dal Comune alla vigilanza delle nostre scuole primarie, ma che come tali non si sono occupati certamente di giudicare sul merito quali pedagogisti, ma specialmente di approvare o meno le analoghe proposte che il direttore didattico avrà loro presentate ».

A questo apprezzamento dell'egregio articolista mancano gli elementi, che ne farebbero un esatto giudizio, e ciò pare anche dalla citazione dei nomi. Gli assessori preposti all'istruzione, in questo periodo, dal prof. Poletti al prof. Bonini, dal senatore Pecile al conte Luigi de Puppi, dall'avv. Schiavi all'avv. de Leitenburg, sono tali nomi, ch'escludono qualunque analogia col re Travicello; sono spiccate personalità che lasciarono un'impronta del loro pensiero.

Soltanto di pochi anni fu soppressa la Commissione agli studii, ch'era composta dai Presidi del R. Ginnasio Liceo e dall'Istituto tecnico, dal Direttore della scuola tecnica e del prof. Pirona. E a questa Commissione presiedeva l'assessore; e in questa Commissione si vagliavano le proposte tutte riferentisi alla scuola.

L'influenza che ebbe potere sulla Commissione e sugli assessori, fu quella del bene ch'essi vollero e promossero; onde le buone iniziative trovarono sempre favore e sviluppo, perchè quegli uomini serii, competenti ed onesti, non ebbero mai la meschinità di giudicar le proposte dalla fonte, da cui partivano, *ma dal loro valore*.

Una fusione dell'Assessorato, della Commissione e della Direzione (dobbiamo confessarlo) ci fu e completa: *fu il concetto di benevolenza e di stima* verso il corpo insegnante, onde derivava la convinzione che quanto di meglio potesse farsi per le scuole, solo da quello doveva avere principio.

E da quello infatti partirono quelle riforme disciplinari e didattiche, onde a Roma Udine andò distinta nel 1880 fra le sei città d'Italia, segnalate per il miglior andamento delle loro scuole. Nè la grande Milano, nè altre città sdegnarono di prendere ad esempio alcune delle nostre norme e delle nostre riforme.

Che in un corpo sì numeroso, quale quello degl'insegnanti primari, possa isolatamente e per eccezione apparire qualche segno di vanità, di scoraggiamento, di suscettibilità, di risentimento è nella natura delle cose. Ma come nell'opera educativa quotidiana la voce del dovere e dell'amore riportò sempre vittoria; così nel seno delle generali adunanze trionfò sereno e retto il giudizio; onde, posti in non cale ogni veduta individuale, ogni privato interesse, *le proposte più opportune* vennero a raccogliere sempre la grande maggioranza, quasi l'unanimità.

Più che mancanza di riguardo sarebbe stato imperdonabile errore, se la Direzione didattica non avesse riconosciuto il valore di questa forza collettiva; solo da cecità e presunzione sarebbe potuta venire la persuasione che *dirigere* significhi condannare al meccanismo, e togliere il libero movimento e la libera manifestazione a quelle forze sì competenti e vitali. Potrà ciò giovare in altri campi, ma non su quello dell'educazione, dove *dirigere* vale secondare con vero amore lo sviluppo di tutte le forze, proteggendole e rendendole armoniosamente unite, perchè più direttamente e sicuramente raggiungano il fine.

E ciò si volle detto non già per il passato, che appartiene ai fatti compiuti; ma solo per l'avvenire affinchè gliene venga esperienza ed ammaestramento; e ad un avvenire non lontano, se vere le voci di una prossima risurrezione della Direzione didattica, seppellita nel 1895.

La questione, che oggi si agita, come ben osserva Aristide Gabelli, non è nuova, ma non si può chiamar vecchia, dacchè tutti tirano avanti senza dar segno neppure di accorgersi che ci sia, onde avrà a correre molto tempo, prima che l'opinione oggidì predominante, non dico si dia per vinta, ma cominci qua e là a ritrarsi, facendo posto alla sua contraria. Ciò, pubblicato soltanto nel Risveglio del 1885, è prova che qui vi era meno apatia e più progresso perchè l'opinione contraria aveva da più anni potuto manifestarsi e farsi largo; ma il cammino che doveva condurci a conciliare la sostanza degli attestati di lode colla forma della loro distribuzione era ancora un po' lungi dalla mèta.

Due tendenze, l'immaginazione e la tradizione da una parte, la riflessione e la realtà dall'altra — in lotta fra loro da remotissimi tempi in tutte le correnti della vita sociale, religiosa e politica — rendono incerto il muoversi e lento l'avanzare, impongono soste e qualche passo indietro.

(Continua).

Beneficenza. In morte del comm. Paolo Billia, il Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio di Udine hanno versato lire 500 cadauno per l'erigendo Ospizio cronici.

Altre lire 25 vennero versate allo stesso scopo dall'Amministrazione del tram a cavalli.

Comitato pel 50. anniversario del 1848. Sabato sera si è riunita la *Commissione* nominata dal *Consiglio direttivo*, incaricata di raccogliere le offerte cittadine a favore dei Veterani e Reduci disagiati e per ricordare degnamente il 50. anniversario del 1848.

La detta Commissione ha deliberato di suddividersi il mandato per riparti e di depositare delle schede di sottoscrizione in vari luoghi della città, a comodo degli oblatori e di recarsi personalmente nelle famiglie agiate.

Il riparto fu stabilito nel modo seguente:

Duomo: i signori Schiavi ing. Mosè e Doretti dott. Virginio; schede depositate presso i signori Gambierasi, Bardusco, Tosolini, caffè Dorta, caffè Nuovo, caffè Corazza.

S. Giacomo e S. Nicolò: i signori Lorenzi Carlo e Bottussi Vittorio; scheda depositata presso la farmacia Mangarotti.

S. Cristoforo, S. Quirino e SS. Redentore: i signori Pagnutti Sigisfredo e D'Orlando Leone; schede depositate presso la farmacia Commessatti e presso il sig. Luigi Lestuzzi.

S. Giorgio: i signori De Pauli Giovanni e Deotti; scheda depositata presso la farmacia De Candido.

Grazie e Carmine: signori Toppani Daniele e Della Vedova Eugenio; schede depositate presso la farmacia Tomadoni, farmacia della Croce Rossa e presso il sig. Burghart.

Inoltre le offerte si ricevono presso la sede della Società dei Reduci e presso il cassiere del Comitato sig. Luigi Conti in via della Prefettura.

Una ommissione. Alla nostra relazione di sabato scorso sulla rivista militare, dobbiamo aggiungere che alla rivista assistevano pure nella loro elegante e severa uniforme colla propria bandiera e colla brava fanfara i convittori del Collegio « Paterno », che, con tanta gentilezza di pensiero, vennero pure *complimentati dal generale quando* si recò a salutare la bandiera ed a ringraziare il Direttore. Alla sera poi i collegiali con in testa la loro fanfara, che suonava briose marcie, contornati da fuochi di bengala, percorsero ancora le vie principali mentre il Collegio era splendidamente illuminato. Bravo davvero il prof. Girotto.

IL PROCESSO GIACOMELLI
al Tribunale di Roma.

Sabato scorso davanti al Tribunale penale di Roma, è cominciato il processo contro il comm. Giuseppe Giacomelli, *ex* deputato, già direttore del « Credito immobiliare ».

Il Tribunale è presieduto dal vicepresidente Gatti. Sostiene l'accusa il procuratore del Re Paese.

Il Giacomelli siede vicino al banco della difesa; egli è il solo accusato, avendo la Sezione d'accusa dichiarato non luogo a procedere contro il Consiglio di amministrazione e i sindaci.

Egli è difeso dagli avvocati Billia, Jacobini, Massa, Fabrizi, Parenzo e Vitalis. Vi sono cinque periti, due a difesa: i rag. Morelli e Ravano; tre di accusa: *i* rag. De Vincenzis, Pelacani e Viale.

Si da lettura dell'atto d'accusa lungo assai.

Dopo aver accennato alla fondazione dell'Immobiliare, avvenuta a Torino nel 1862 con 50 milioni di capitale diviso in 100 mila azioni a 500 lire cadauna, l'atto d'accusa racconta le vicende della Società. Dice come essa da Torino, alla vigilia del colossale sviluppo edilizio trasportasse la sede a Roma, e come qui ne divenisse subito l'anima, il vero padrone, il comm. *Giuseppe Giacomelli*, proprietario e uomo d'affari, appartenente ad una cospicua famiglia del Friuli. Le azioni dell'Immobiliare nel pieno sviluppo edilizio, furono quotate 1000 lire; e la Società parve posta su basi incrollabili.

Ma la catastrofe che portò tante rovine, doveva alfine trascinare in fondo anche l'Immobiliare. Il comm. Giacomelli, però, resistette, spiegando una tenacia incredibile. Egli non volle piegarsi alla cattiva sorte e per salvare la Società ricorse ad operazioni che la legge vieta e per le quali egli è chiamato a rispondere.

Arrestato un anno e mezzo fa cioè tre mesi dopo che fu dichiarato il fallimento dell'Immobiliare, il comm. Giacomelli ottenne infine la libertà provvisoria.

Ora deve rispondere:

Di falsificazioni dei libri per celare l'abusiva circolazione delle obbligazioni, da lui emesse, onde impedire la catastrofe della Società;

Di distrazioni di beni che dovevano garantire i portatori delle obbligazioni;

Di falsificazione della firma del consigliere dell'Istituto, Cerasi.

Vi sono poi altre accuse minori.

Ma la sentenza della sezione d'accusa, facendo proprio il giudizio dei periti dichiara che « da tutto il complesso dell'istruttoria sorse fondata la presunzione che il Giacomelli, nelle molteplici malversazioni, non ebbe mai per fine diretto l'utile proprio e mai separò le sue sorti da quelle dell'Istituto, e che la catastrofe di questo trasse seco ad un tempo l'estrema sua rovina economica ».

Finita la lettura dell'atto d'accusa, l'avv. Albano, rappresentante un gruppo di azionisti, costituitisi parte civile, dichiara che i suoi rappresentanti insistono per costituirsi parte civile contro Giacomelli, ma rinunciano di costituirsi *contro* gli amministratori civilmente responsabili.

Gli avvocati Bondi, Danesi, Monti, Guarnieri, Albano e Vannutelli, a nome di altri gruppi di azionisti, dichiarano pure di costituirsi solamente contro Giacomelli.

In seguito a tali dichiarazioni gli avvocati rappresentanti gli amministratori si ritirano: erano in numero di trentuno.

L'avv. Fabrizi, difensore, solleva un incidente, sostenendo che gli azionisti non possono costituirsi neppure contro Giacomelli.

Il P. M. si associa alla tesi della difesa.

Dopo repliche e controrepliche il Tribunale, riservandosi di emettere ordinanza relativa all'incidente, rinvia l'udienza a martedì.

Nuova industria. Giovedì alle ore 2 pom. il signor Italico Piva inaugurò la sua fabbrica di acque gazose e selz in via Prefettura n. 17 e per tale occasione offerse, nei locali della fabbrica stessa, una bicchierata ad alcuni amici e *reporters* di giornali della città.

La nuova fabbrica è fornita d'una bellissima e perfezionata macchina, costruita dalla ditta fratelli Chiodoni di Milano. Il metodo di fabbricazione è semplice ed il prodotto è di qualità eccellente.

Vennero fatti parecchi brindisi al signor Piva ed alla prosperità della sua nuova industria.

Se non avete cento lire fatevele imprestare e sottoscrivete cento biglietti della Lotteria alle condizioni del programma che pubblichiamo in quarta pagina. Avrete vincita certa e partecipazione a utili rilevanti. Ciò vi metterà in grado di rimborsare il prestito e di godervi felicemente la vita.

Colto sul fatto. Vincenzo C., d'anni 28, scritturale disoccupato, da Udine, fu colto ed arrestato a Trieste mentre rubava dal negozio di porcellana e di vetrame dei signori Zennaro e Gentilli in via San Antonio, due figurine di maiolica del valore di franchi 1.80. Perquisito, fu trovato in possesso di un vaso da fiori, di quelli comunemente detti « giardiniera », e di un biglietto del Monte relativo all'impegnata, di una pezza di velluto.

Paletot rubato. Il sig. Luigi Malagnini abitante in via Treppo denunciava all'ufficio di P. S. che nella sera di venerdì scorso venne, nella sua abitazione, ad opera di ignoto ladro, derubato di un paletot del valore di lire 40 circa.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempre chè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Teatro Sociale. L'esito delle prime due rappresentazioni del *Lohengrin* fu tale da lasciare gradevolmente impressionato il pubblico che affollava la platea e che nei palchi era rappresentato da una numerosa e fiorita schiera di eleganti signore. La valentia degli esecutori si fece subito apprezzare, e la sala echeggiò spesso di applausi. Di qualche menda — dovuta senza dubbio all'affrettato allestimento dello spettacolo — è certo che non si avrà traccia nelle successive rappresentazioni.

— Ier sera il pubblico ha mostrato di gustare maggiormente la squisita musica wagneriana. Gli artisti ed il maestro concertatore ebbero frequenti applausi e chiamate. Il tenore signor Coppola dovette bissare il racconto di *Lohengrin*.

— E' notata ed ammirata la ricca e splendida messa in scena.

— Domani il nostro critico musicale si occuperà diffusamente e dello spartito e dei singoli artisti che lo eseguiscono.

Ringraziamento. Il sottoscritto si sente in dovere di pubblicamente porgere vive grazie alla levatrice Elena Bianchi, abitante in via Villalta, per le affettuose e sapienti cure addimostrate nel difficile parto della moglie sua.

Canciani Giovanni.

Dopo non lunga ma straziante malattia, si è spento serenamente da forte, questa mane alle ore 8.35, l'avvocato

Billia comm. Paolo

già Deputato al Parlamento.

I figli avv. Lodovico, Libera maritata Berlinghieri e Marianna, assieme agli altri congiunti, colpiti penosamente in ciò che avevano di più caro, con animo straziato ne porgono il triste annunzio.

Udine, 6 marzo 1898.

I funerali seguiranno martedì 8 corr. alle ore 10 e mezza ant., nella Metropolitana, partendo dalla casa in via Rialto, n. 5.

Comm. avv. Paolo Billia.

Colla morte di Paolo Billia scompare uno degli uomini più benemeriti, una delle individualità più note del nostro Friuli.

Diciamo uno degli uomini più benemeriti, perchè non vi ha opera di utilità pubblica nella nostra Provincia, che non l'abbia avuto propugnatore tenace ed esecutore felice.

Aveva ingegno pronto, duttile, penetrantissimo; un'attività febbrile; una seria competenza giuridico-amministrativa; modi cortesi, ammalianti; un profondo intuito degli uomini e delle cose.

Questo complesso di doti eccellenti e di speciali attitudini per la vita pubblica, lo fecero desiderare ed eleggere ad importanti rappresentanze negli uffici dello Stato, della Provincia, del Comune, ed a coprire le cariche più elevate di numerosissime e svariate istituzioni ed enti morali. E dovunque dell'opera sua rimasero traccie che lo dimostravano amministratore avvedutissimo e solerte.

Fu per due legislature deputato al Parlamento, e parlò e votò costantemente per il trionfo delle idee liberali.

La prima volta rappresentò il Collegio di San Daniele-Codroipo dal 1870 al 1874; la seconda volta fu eletto il 19 luglio 1891 dal Collegio Udine I. in sostituzione del prof. Marinelli sorteggiato.

Ricordiamo che il Marinelli, scrivendo allora da Padova, si congratulava cogli elettori del Collegio già da esso rappresentato, dicendo che colla scelta di Paolo Billia avevano dato «una novella prova di senso retto e di animo patriotico».

Nella medesima occasione, quel grande galantuomo e valentuomo che fu il Seismit-Doda — plaudendo esso pure a tale scelta — telegrafava da Terni che Paolo Billia è «benemerito del Friuli ed antico provato campione di ogni civile progresso».

Ed il democratico *Adriatico*, appoggiando la candidatura del Billia, scriveva che era «un nome caro e rispettato da tutto il Friuli», e che il Billia era «profondo conoscitore delle cose che più interessano la provincia del Friuli».

Ci piace rievocare nell'ora solenne della morte queste voci oneste, che rispondono ad antiche e postume ire, invidie e malignità.

Ma se il Friuli perde in Paolo Billia uno dei suoi uomini più utilmente operosi pel pubblico bene, la famiglia perde un capo amorosissimo, profondamente amato e venerato, ed i nipoti un secondo padre. Alle sue cure paterne si deve se gli ingegni eletti di Antonio e di Battista Billia, poterono brillare di luce vivissima nel patrio Parlamento, e se vanno tuttavia ricordati ed onorati fra i legislatori della nazione.

A questa famiglia e a questi parenti — colpiti nel più caro degli affetti — noi mandiamo l'espressione sincera della nostra viva partecipazione al loro cordoglio.

Accenniamo qui alle cariche del comm. Paolo Billia, senza poterci fare garanti di non averne ommessa qualcuna:

Prima del 1866 fu per alcuni anni membro della Congregazione Provinciale assieme a Nicolò Fabris, al co. Gherardo Freschi, al co. Francesco Rota, al dott. Giuseppe Martina ed al co. Lucio della Torre.

Da oltre 28 anni è consigliere Provinciale rappresentante dapprima il Collegio di *Codroipo*, e da 18 quello di Udine.

Per molto tempo fu deputato Provinciale, fino a sua rinunzia, e nella Deputazione fu relatore su importanti argomenti e su grandi interessi della Provincia.

Rappresentò fino dall'anno 1873 la Provincia nostra nel Comitato di Stralcio del Fondo territoriale, e nel Consiglio di Amministrazione dei Manicomi Centrali di Venezia.

Fu promotore della Scuola Agraria di Pozzuolo, ed alla sua istituzione rappresentava la Provincia nel relativo Consiglio di Amministrazione.

Da molti anni fa parte alla Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, prima come rappresentante la Provincia ed attualmente come rappresentante il Governo.

Prima ancora del 1866 fu consigliere del Comune di Udine, e durò in quella carica per il corso di molti anni, lo fu dopo il 1867 e fino a sua rinunzia. Fu ripetutamente eletto membro della Giunta ove gli furono affidati gli affari più importanti e delicati.

Come membro della Giunta, fu il *primo ad ideare* l'istituzione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, *e fino* dalla sua fondazione è membro del Consiglio di Amministrazione.

Rappresenta da circa 23 anni il Comune nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Fu per molti anni alla Presidenza della Associazione agraria friulana, ove richiamò a vita il grandioso progetto del Ledra, e come Presidente della Commissione promotrice si occupò indefessamente per condurre a buon fine quella impresa superando grandi ed innumerevoli difficoltà.

Fu uno dei promotori della Banca di Udine e dalla sua istituzione funziona da Sindaco.

Fu promotore efficace del Cotonificio Udinese, e dalla sua fondazione è membro di quel Consiglio di Amministrazione.

Istituì il Tram cittadino e funzionò da Presidente di quella Società.

Cooperò per l'attivazione dell'industria dei Parchetti e di quella dei Vimini.

Come rappresentante della Camera di Commercio fu uno fra i caldi propugnatori della ferrovia di Pontebba, occupandosi indefessamente, e per il corso di molti anni, finchè l'esito coronò la sua azione.

Fu Presidente della Commissione per la perequazione fondiaria, ed era membro della Giunta Censuaria Provinciale.

Attualmente era giudice conciliatore del Comune di Udine.

Sostenne varie altre cariche e lavorò in molte Commissioni e da oltre 32 anni si occupò quasi esclusivamente nella vita pubblica.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 27 febbraio al 5 marzo 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7
» morti	» 1	»	1
Esposti	» 2	»	1

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Bianchi, fabbro, con Antonia Ballarin, casalinga.

Matrimoni.

Luigi Di Giusto, zolfanellaio, con Maria Colautti, zolfanellaia — Santo Della Ricca, muratore, con Maria Rabusi, casalinga — Luigi Pianta, muratore, con Marcellina Fortificato, tessitrice — Giovanni Battista Paluzzano, agricoltore, con Maria Vicario, casalinga — Fabio Zoratto, *fornaciaio*, con Elisabetta Rizzi, contadina.

Morti a domicilio.

Luigia Perini di Luigi, d'anni 7, scolara — Maria Alberlini-Andreotta fu Tomaso, d'anni 53, civile — Angela Tavani-Codarini fu Giuseppe, d'anni 71, serva — Anna Degano di Amadio, d'anni 1 e mesi 7 — Maria Tion di Luigi, di mesi 2 — Gino Barbini di Giuseppe, di mesi 9 — Giuseppe Fabbro fu Giovanni, d'anni 29, agricoltore — Pietro Nigris fu Giovanni, d'anni 79, negoziante — Giovanni Modestini fu Leonardo, d'anni 66, pensionato — Gaetana Barzaghi-Baugniet fu Marino, d'anni 82, pensionato — Giacomo Caruzzi fu Valentino, d'anni 68, pensionato — Attilio Sponchia di Carlo, d'anni 8 e mesi 9 — Pietro Mattiussi di Leonardo, di giorni 15 — Antonio Sabbadini fu Giuseppe, d'anni 77, possidente — Severo Bonetti fu Gio Batta, d'anni 71, parrucchiere — cav. Giovanni Clodig fu Valentino, d'anni 70, regio professore.

Morti nell'Ospitale civile.

Angelo Del Zotto fu Gio. Batta, d'anni 68, agricoltore — Pietro Berini fu Antonio, d'anni 70, agricoltore — Maria Gussino-Zanutini fu Antonio, d'anni 62, contadina — Simeone Fasinato fu Francesco, d'anni 79, stalliere.

Totale N. 20
dei quali 4 non appartenente al Comune di Udine.

Il processo Cantarutti-Colautti

per omicidio

alle Assise di Treviso

Udienza del 3 marzo.

L'avv. Bertacioli chiede che sia data lettura della dichiarazione fatta dal Luigi alle Assise di Udine, dopo la sentenza.

Egli ebbe ad esclamare: «Giuro che mio fratello Giovanni xe innocente!»

Pres. — Adesso disè così!...

Luigi — Io non so, signor presidente!

Pres. — Ma come spiegate le vostre contraddizioni?

Luigi — Dopo le *percosse* che go avudo in preson!

Pres. — Ma che percosse?

Luigi — La guardia Pellegrini è venuta in camerotto e mi ha spaventato.

Ad un cumulo di altre domande il Luigi risponde invariabilmente:

— Io non so, signor presidente.

Usigli, capo dei giurati — Desidererei sapere se il Luigi ricorda che la Cantarutti in un primo confronto con lui, fece una croce sul tavolo per provare che ciò che diceva era vero.

Luigi — Io non so!

Il pubblico ride.

Torna la Cantarutti.

Si fa allontanare il Colautti e si fa rientrare la Lucia.

Pres. — Dopo il verdetto di Udine, voi avete chiesto di essere interrogata e avete dichiarato che voi sola siete responsabile.

Lucia — Sissignor.

Avvocato Radaelli. — Adagio con questo «responsabile». Essa fu gravemente provocata dal vecchio.

Pres. — La discussione la faremo dopo, sig. avvocato.

Il Presidente dichiara di essere stanco e leva la seduta.

Udienza ant. del 5 marzo.

Interrogatorio di Giovanni Colautti.

Pres. Voi, Giovanni, siete accusato di correità nell'uccisione di vostro zio.

Giovanni. Mi no ghe entro per gnente.

Pres. Ma no se sta vu che col mezzo de vostro *fratello gavè promesso* le 200 lire alla Lucia?

Giovanni. Mi ghe volevo ben al zio e no podevo far de ste robe. La so morte no me gavaria portà che un danno.

Avv. Bertacioli. Vostro zio vi trattava con amore?

Giovanni. El me ga fato perfin de le firme de garanzia per 400 lire. Gera mi l'amministrator de la sostanza lassada dal mio povero pare!

Avv. Caratti. Luigi non ha mai amministrato nulla?

Giovanni. No perchè nol gaveva nè el bon senso nè la pratica. Tutti domandava de mi. Mai de me fradelo.

Pres. Ve ricordeu quando ve xè sta fatto el *confronto* davanti al giudice.

Giovanni. Mi go sempre negà su la mia coscienza e nego anche adesso.

Pres. No gavaressi dito a vostro fradello che volevi fare uno «scorabald» dello zio?

Giovanni. Nossignor.

Pres. No se sta vu che al torrente della Torre gavaressi pronunzia le parole: «Buttemolo in acqua!».

Giovanni. Giuro che no xe vero.

Il Presidente comunica all'imputato che la Lucia non lo ha accusato mai e che suo fratello ora ha anche lui ritrattate le accuse, dicendo che il giudice ha raccolto male le sue parole.

Tutti nella gabbia.

Si fanno entrare nella gabbia anche la Lucia e il Luigi.

Si chiamano poi i testi che sono 27. Quelli a difesa sono citati per martedì.

I testi.

La prima teste è la moglie dell'ucciso Teresa Di Giusto ved. Colautti di anni 72.

Pres. — Che sapete voi del triste fatto?

Teresa — Guente. Quel giorno Luigi me à condotto el so paese ad Ara senza dirme perchè. Ghe gera anca una mia nipote.

Pres. — Quando gaveu savudo della morte de vostro mario?

Teresa — El dì dopo i me ga dito ch'el gera morto naturalmente. Più tardi ga savudo che la Cantarutti lo gaveva strozzà.

Pres. — E perchè avrebbe commesso il delitto?

Teresa — Perchè la gera sta mandà via de casa.

Pres. — Dove dimoravelo vostro mario?

Teresa — Vicin de mi quando la Lucia no ghe gera più! (si ride).

Pres. — Dunque el se gavaria preso delle libertà?

Teresa — Nossignor. Mio mario nol gera bon gnanca de metterse la giubba. Le altre serve lo podaria dir.

Pres. — Perchè xela scampada la Lucia?

Teresa — Mi credo che la sia sta consiglià dai nevodi, tanto se vero che la se ga recà in casa de lori a Ara.

Avv. Cavalli. — Per andare a Radesn bisogna passar da Arra?

Teresa — Nossignor.

Pres. — Dunque vostro mario saria sta impotente?

Teresa — Nol gera bon de far quelle robe (si ride). Una volta cascando da un carro egli aveva perso l'articolazion. Con un soffion l'andava in terra.

Pres. — La sua sostanza a chi l'avevelo lassada?

Teresa — Ai so nevodi; ma mi gero usufruttuaria.

Pres — Sapete che volesse cambiar testamento?

Teresa — El m'à dito che se i no gavaria fato ben el lo gavaria cambià.

Pres. — Gavaresselo dito de voler beneficare anche un altra nipote?

Teresa — Sissignor.

P. M. — Credete che vostro marito avesse bisogno di far violenze alla Lucia per possederla?

Teresa — Mi digo che quando la gera andada via de casa, no la doveva più tornarghe se ghe premeva el so onor!

P. M. — Ghe piasevele le done a vostro mario?

Teresa — Mi no so.

Ermacora dott. *Domenico notaio ad* Udine.

E' quegli che estese il testamento del Colautti Vincenzo.

Pres. — Con chi venne il vecchio al di lei ufficio?

Dott. Ermacora — Insieme ai nepoti, ai quali disse che avrebbe cambiato il testamento, se essi non avessero fatto il proprio dovere.

Pres. — *Erano presenti?*

Dott. Ermacora — *Uno sì; l'altro era* nella stanza attigua. Il vecchio era contento dell'atto compiuto.

La gara di tiro a segno

Ieri ebbe luogo a Roma la gara generale e la premiazione.

Intervennero il Re, il conte di Torino e *molti invitati*.

I premi reali furono vinti da Padetti di Roma e dal brigadiere dei carabinieri Curti.

Le dimissioni del ministero austriaco

Vienna 6 — L'imperatore ha accettato le *dimissioni* dell'intero gabinetto e ha nominato ministro presidente il consigliere intimo conte Francesco Thunn-Hohenstein, incaricandolo della formazione del nuovo gabinetto.

Il ministero attuale resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla nomina dei nuovi ministri.

Picquart, Henry ed Esterhazy

Sabato ebbe luogo a Parigi un duello fra Picquart ed Henry. Questi riportò una ferita all'avambraccio profonda qualche centimetro e che gli causò l'immediata paralizzazione della mano destra.

Picquart si rifiutò di battersi con Esterhazy.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La tassa di R. M.

Roma 7 — L'on. Broglio ha informato la Commissione dei diciotto che tra giorni presenterà la relazione sul progetto relativo alla riforma della tassa di ricchezza mobile.

In questo caso il progetto potrebbe essere discusso dalla Camera anche nella corrente sessione.

Estrazioni del regio Lotto

del 5 marzo 1898.

Venezia	77	57	38	13	16
Bari	21	29	63	46	13
Firenze	86	61	79	14	56
Milano	13	32	20	26	52
Napoli	14	69	90	35	19
Palermo	57	72	21	58	83
Roma	29	30	28	61	13
Torino	34	29	1	4	80

Bollettino della Borsa

UDINE 7 marzo 1898.

Rendita	mar. 5	mar. 7
Ital. 5 % contanti	99.20	99 20
» fine mese dic	99 40	99 40
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¾	108.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102. —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	829.—	829.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine ...	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	716 —
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515 —
Cambi e valute		
Francia .... chéque	105.20	105 20
Germania .... »	129 90	129 90
Londra .... »	26.51	26.51
Austria Banconote ... »	220.¼	220 ¼
Corone .... »	110.—	110.—
Napoleoni .... »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.75	94.76

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.19.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partecipazione a utili CERTI garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Un premio sicuro ogni Cento biglietti o quinti di biglietti

a

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire* **Centoventicinque** salgono gradatamente sino *a Lire* **Duecentomila**,

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (*Fondata in Genova nel 1868*)
incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8, 9, 10** del corrente mese di **marzo**:
1500 Centinaia complete di biglietti da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cinquecento**.
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cento**.

A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** per ogni Centinaio di biglietti, e **LIRE VENTI** per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti e **L. 80** per ogni centinaio di quinti di biglietti) si deve versare entro il **trenta giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un **premio certo**.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alle quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni Centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 200.000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 — 10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		da L.		a L.
N.	1	200,000	a L.	**200,000**
»	1	10,000	»	**10,000**
»	1	5,000	»	**5,000**
»	12	1,250	»	**15,000**
»	10	500	»	**5,000**
»	50	250	»	**12,500**
»	50	175	»	**8,750**
»	125	150	»	**18,750**
»	250	140	»	**35,000**
»	500	130	»	**65,000**
»	1000	125	»	**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

oppure:

N.		da L.		a L.
N.	1	100,000	a L.	**100,000**
»	1	50,000	»	**50,000**
»	1	25,000	»	**25,000**
»	1	15,000	»	**15,000**
»	1	10,000	»	**10,000**
»	5	5,000	»	**25,000**
»	5	1,000	»	**5,000**
»	10	500	»	**5,000**
»	50	250	»	**12,500**
»	50	175	»	**8,750**
»	125	150	»	**18,750**
»	250	140	»	**35,000**
»	500	130	»	**65,000**
»	1000	125	»	**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti. (I premi variano da un minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200,000**, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto **utili** che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio **certo** e alla partecipazione agli **utili**.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, **lire cento per ogni Centinaio completo di biglietti — lire venti per ogni Centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente**, alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi le prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire **5** *e quinti di biglietti al prezzo di lire* **1**.

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10
Ancona Alessandro Tarsetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — **Bologna** Luigi Busi, Via Indipendenza — **Brescia** Angelo Carrara — **Catania** E. Di Paola, Via Bicocca 14 — **Cagliari** Giovanni Bella, Via Manno 13 — **Cuneo** Emanuele Cassin — **Cremona** Riccardo Pagliari — **Firenze** Francesco Pestellini — **Foggia** Pasquale Pastore — **Ferrara** G. V. Finzi e C. — **Livorno** F. E. Beck — **Lucca** Giovanni Quilici e C. — **Mantova** Angelo A. Finzi — **Milano** Donati Jarach e C. — **Napoli** Michele De Santis, Piazza Municipio — **Palermo** F. Benemente di P. — **Padova** Carlo Vason — **Roma** Banco M. Mozzi - Banco Giacomo Prato — **Savona** G. B. Chiozza e figli - Emilio Queirolo — **Torino** Angelo Biolchi - A. Grasso e figli — **UDINE** LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatonuovo — **Venezia** Pasqualy e Vianello — **Verona** M. E. Anti — **Vicenza** Rosini e C., Piazza dei Signori 1615. **In tutte le altre città** presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.